

## *CdB Viottoli di Pinerolo*

# NATALE 2020

### *IN OGNI NASCITA C'E' IL GERME DI UN PROGETTO*

#### **Accoglienza e saluti**

**G.** – Nei giorni scorsi abbiamo potuto ascoltare online molte riflessioni proposte da donne. Queste riflessioni sono penetrate in profondità nei nostri cuori e continuano a vivificarci...

Una, in particolare, ci ha stimolati/e nella scelta della liturgia natalizia di oggi: è stata Anne Soupa, la donna che si era candidata a vescova di Lione, a proporre di basare le nostre celebrazioni non più sul sacrificio e sulla morte, che sono al centro dei culti di stampo patriarcale, ma sulla resurrezione, sulla vita, sul mistero che lascia lo spazio aperto a tutti e tutte, credenti e non...

E l'annuncio della resurrezione lo danno le donne - Maria di Magdala è la prima - agli uomini nascosti, impauriti e dubbiosi.

E' a partire dalla sua "resurrezione" che il mondo ha cominciato a conoscere Gesù... Questa sera, nella nostra assemblea eucaristica e nelle nostre riflessioni, ricorderemo e celebreremo la nascita di colui che risorgerà: nella sua nascita ritroviamo il germe del suo progetto di vita.

Questa è una delle "grandi cose" che sono accadute e continuamente accadono nella vita nostra, in quella dell'umanità e dell'intero creato.

#### **CANTO: Grandi cose**

#### **Prima lettura: Matteo 1,18-25**

#### *Riflessione di Beppe*

Ho letto il Protovangelo di Giacomo e il Vangelo dell'infanzia armeno (Vangeli apocrifi), da cui Nadia Lucchesi prende spunto per presentare quella che chiama "la Trinità della Gioia": Anna "la Sapienza"; Maria, "l'energia generatrice"; e Gesù, che trasmette la buona novella: "si può riportare la felicità sulla terra".

Anna è la mamma di Maria, che concepisce in tarda età: come a Sara di Abramo, l'angelo le annuncia che Dio ha esaudito la sua preghiera. Dunque, Dio ha un progetto sul nascituro...

E i prodigi si susseguono: nel Vangelo armeno si racconta che dall'agnello sacrificato da Gioacchino, marito di Anna, "in nome del figlio" uscì latte invece di sangue. L'interpretazione data dal sommo sacerdote è stata: "Sarà una femmina, una vergine impeccabile e pura. E questa vergine concepirà senza uomo e nascerà un figlio che sarà grande monarca e re d'Israele".

A tre anni Maria viene affidata al Tempio per la sua educazione e a dodici anni le viene scelto come "marito-custode", sempre per intervento divino, un vecchio vedovo di nome Giuseppe.

Conosciamo la storia anche dai vangeli canonici: quando Maria resta incinta, Giuseppe pensa che abbia avuto un rapporto clandestino o subito una violenza; lui teme di non essere stato un custode

abbastanza attento e medita di abbandonarla in silenzio, di nascosto... Sappiamo com'è andata a finire.

Gesù discende da questa genealogia femminile: due donne, nonna Anna e mamma Maria, ripiene della grazia di Dio. Lui è la terza persona di questa "differente Trinità". Trinità della gioia, per Nadia Lucchesi, perchè

1. alla nascita di Maria Anna afferma di sentirsi "magnificata", "indicando nel legame madre-figlia il valore di una felicità che può cambiare il mondo";

2. Anna non scompare dalla memoria popolare, "per quel bisogno insopprimibile di ricostituzione di un continuum materno che sembrava sparito dopo l'affermazione storica di un simbolico patriarcale" incarnato in tre persone maschili (Padre, Figlio e Spirito Santo).

Mi sembra una bellissima rilettura degli avvenimenti che mettono al mondo Gesù: è vero che Dio ha sempre avuto, nel profetismo, connotati anche di amore e tenerezza più materna che paterna, ma è sempre stato anche un giudice spietato e uno sterminatore di popolazioni...

Le studioso femministe ci hanno fatto prendere consapevolezza che il patriarcato ha soppiantato con violenza le primitive e millenarie culture matriarcali (matriarché = in principio c'è la madre) e a me sembra del tutto credibile che la predicazione e l'esempio di vita di Gesù siano da leggere dentro la cornice dell'ordine simbolico della Madre, di cui Anna e Maria sono rappresentanti storiche e simboliche insopprimibili, proprio come dice Nadia Lucchesi.

## **Seconda lettura: Luca 24,13-35**

### *Riflessione di Luciana*

Pare un po' originale leggere questo testo in occasione della celebrazione della nascita di Gesù.

Ancora una volta questo racconto sollecita riflessioni antiche, ma anche rivisitate e nuove.

Di tutto il racconto l'aspetto che mi ha "risuonato dentro" è il dialogo tra i due uomini quando quel personaggio incontrato non è più presente, il testo dice: "sparì dalla loro vista".

Si dicono l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto...?".

Luca sembra farci seguire il racconto come un moderno filmato e ci fa partecipare alle varie scene obbligandoci ad immedesimarci in quei due uomini: si stanno allontanando da Gerusalemme, ogni passo che li allontana fa sentire loro la delusione. Sono scoraggiati da quegli avvenimenti dolorosi, sono insicuri e depressi.

Il loro dialogo, penso, ha tutto il vocabolario della sconfitta e della resa; però, dovendo spiegare gli avvenimenti ad un fantomatico "forestiero" che li incontra, ascolta e chiede spiegazioni, si accendono in loro ricordi e parole, esperienze e messaggi ricevuti, azioni viste con i propri occhi.

Ecco, si riaccende la fiamma. Incontrano nuovamente l'amico amato ed ascoltato, il maestro ucciso per la sua visione e coerenza, il profeta figlio dell'uomo e di dio. Ecco, è tornato, rievocato, vivo e fecondo.

Quando il cuore arde... è perchè si riaccende il desiderio. Si riaccende, sì, perchè alcuni lo chiamano dio, altri spirito o scintilla, ma anche "matrice" (come dice Antonietta Potente) o "vocazione" (Lacan). Quello del quale ha scritto Paulo Coelho nel libro "L'alchimista": "Quando tu desideri qualcosa tutto l'Universo cospira affinché tu realizzi il tuo desiderio".

In questo brano Luca tenta proprio di parlarci di quel rabbi, Gesù, che nella sua vita, ma anche dopo la sua morte, ha fatto ardere i cuori pronti ad incendiarsi.

Recalcati, parlando di maestri e maestre, afferma che il loro compito è quello di infiammare e portare il fuoco, accendere il sapere. E, prendendo in prestito il pensiero di Vito Mancuso, io credo che questo compagno di viaggio, Gesù, sia comparso nella nostra vita per aiutarci a scoprire il no-

stro "maestro interiore", per curare la nostra esistenza, ma, altresì, ci mette in guardia a non restare discepoli e discepole tutta la vita.

Quell'uomo come noi, che inseguendo il suo desiderio cerca la sua UMANITA', non può che essere il testimone dell'Universo cospiratore e artefice della nostra realizzazione.

### *Riflessione di Memo*

Anch'io, come Luciana, vi propongo una breve riflessione sul racconto di Luca.

Questi due discepoli si stanno allontanando da Gerusalemme, pensano che sia tutto finito: Gesù, il loro maestro, colui che aveva annunciato la buona novella, era stato messo a morte e non si hanno più notizie. Ad un certo momento si unisce a loro un viandante diretto a Emmaus, che dista una giornata di cammino da Gerusalemme. Sono amareggiati, sconfortati e sentono la necessità di comunicare il loro stato d'animo allo straniero. Il sogno, il progetto di costituire il Regno di Dio si è infranto con la morte di Gesù. Il viandante sconosciuto inizia a spiegare che quanto è successo era previsto dalle scritture. Nasce un confronto, una relazione che fa bene ai cuori. Viene la sera e i due lo invitano a fermarsi con loro, "perché si fa sera" ed era pericoloso andare in giro di notte con l'oscurità in quei tempi. Ma penso che per loro l'invito avesse anche un altro significato: continuare a stare insieme per condividere pensieri, speranze, ma anche l'amarezza per i fatti di Gerusalemme.

Mentre cenano il forestiero fa un gesto a loro familiare: spezza il pane dicendo la preghiera di benedizione. In questo gesto di condivisione riconoscono il maestro. E' lo stesso gesto che avevano visto fare da Gesù nell'ultima cena, prima del tradimento di Giuda e della condanna a morte. Probabilmente erano presenti alla cena insieme alle donne e agli uomini che seguivano Gesù. Al mattino, rinfrancati e con il cuore ricolmo di gioia, come ci dice Luciana, tornano indietro a Gerusalemme per annunciare l'incontro con il maestro. Desiderano condividere la gioia di quell'incontro, ma anche l'impegno ad un annuncio del messaggio evangelico.

E le Scritture ci dicono che quegli uomini e quelle donne, rinfrancati e rinfrancate dallo Spirito, hanno ripreso il progetto iniziale, hanno annunciato al mondo un messaggio di amore, giustizia, solidarietà, rispetto, accoglienza... il messaggio di Gesù.

Torniamo a noi oggi. La realtà che ci circonda in questo Natale 2020 è pesante. Il covid ha distrutto famiglie, molti anziani sono morti e non solo... Accanto a questa tragedia un'altra è avvenuta: sono aumentati i poveri. Eppure si pensava che noi paesi ricchi, con i nostri strumenti e i nostri soldi, avremmo vinto anche questa volta. Così non è. La sanità, a cui sono stati tagliati i fondi, soffre di carenza di strutture necessarie E chi non ha un reddito mensile anche piccolo si trova in grande difficoltà. Eppure le spese militari non sono diminuite e i risparmi depositati nelle banche sono in aumento, da una parte e dall'altra; nemmeno gli interventi una tantum del governo riescono a risolvere le situazioni di povertà che sempre più aumentano.

Inoltre la Terra ci sta dicendo che l'inquinamento è ormai molto alto e dovremmo fare di più per fermarlo. Anni fa avevo visto una foto che ricordo con piacere: è rappresentata la terra circondata da bambine e bambini di tutti i continenti, che si danno la mano e la stringono in un abbraccio. Ecco, questa foto potrebbe essere un invito a sognare anche noi di abbracciare la terra. E, quando si abbraccia, si ama e si rispetta...

Anche noi oggi abbiamo ancora bisogno di sogni che si traducano in un progetto di un mondo diverso, ove ci sia per tutte e tutti cibo, acqua, lavoro, cure sanitarie, possibilità di accedere alla scuola..., dove le nazioni del 3° mondo "impoverite dalle nostre ruberie" (come diceva Zanotelli) abbiano la stessa dignità e le stesse opportunità del mondo occidentale. Non possiamo più tergiversare. Ma i sogni non si realizzano in solitaria, non serve un uomo solo al comando. Devono es-

sere condivisi con tutti e tutte, uomini e donne, credenti, non credenti, senza religione, di una religione diversa dalla mia... sulla strada di un cambiamento radicale.

## Riflessioni libere

### CANTO: Evenu Shalom

#### PREGHIERA COMUNITARIA

1. In ogni nascita c'è il germe di un progetto.  
Quando da un chicco di grano nasce una piantina  
Sappiamo che presto vedremo una spiga matura,  
pronta per diventare pane, grissini, biscotti...
2. Quando una pecora dà alla luce un agnello  
Sappiamo che avremo lana a disposizione,  
se è femmina latte e formaggi...  
e anche la carne. E' il nostro progetto...
3. Per ogni forma di vita in natura  
Sono pronti i binari costruiti nel tempo dall'uomo  
Per adeguarne i progetti al suo desiderio.
4. Gesù ha deragliato, sviluppando il suo germe  
Al di fuori dei binari che il potere,  
le tradizioni e le convenzioni sociali  
gli volevano imporre.
5. E' una sirena seducente l'invito  
A non uscire dai binari del contesto patriarcale  
Che ci garantisce una vita tranquilla,  
senza troppi sussulti, accettabile e liscia.
6. Ma non siamo né agnelli né chicchi di grano  
E possiamo cercare orizzonti più liberi e aperti  
Sviluppando progetti di amore e giustizia  
Per l'umanità e l'intero creato.
7. Gesù, alimentato dalla grazia e dall'amore  
Di mamma e nonna e di generazioni di donne  
Che le hanno alimentate nei millenni,  
ha ulteriormente sviluppato questo germe.
8. La violenza del potere non lo ha riportato sui binari  
e la sua strada sarà anche la nostra  
se ogni giorno che risorgiamo alla vita  
sceglieremo di far crescere con loro  
il germe del nostro comune progetto.

### CANTO: Il seme

## MEMORIA DI GESU' E DEL SUO PROGETTO DI VITA

**G** - Quando parliamo di amore e di giustizia sentiamo, da una parte, la bellezza di un invito irresistibile e chiaro e, dall'altra, ne cogliamo, per esperienza, la fatica di una coerenza difficile.

Gesù ci è maestro e stimolo continuo, come lo sono le donne simboleggiate da Anna e da Maria, sua nonna e sua mamma, madre e figlia in una genealogia ininterrotta fino a noi, e che proseguirà oltre noi, seminando e coltivando a piene mani il germe di quell'unico, affascinante e difficilissimo comandamento che è l'Amore universale.

L'Amore è stato il progetto di vita di Gesù e lo ha trascinato, fino alla morte, sui sentieri di quella piccola porzione di mondo che era la Palestina. Ma l'amore è vita, e Gesù è vivo e resterà vivo nei cuori e nelle vite di uomini e donne che seguiranno le sue orme e quelle delle Grandi Madri, sue e nostre maestre, vive come lui.

Com'era vivo e vivente, simbolicamente risorto dal sepolcro, per gli uomini e le donne che aveva accompagnato sui sentieri della Palestina, condividendo con loro la propria vita, i propri doni, la propria affettuosa solidarietà.

Come fece quella sera in cui, mentre mangiavano la cena di Pasqua, prese del pane, lo spezzò e lo distribuì alle amiche e agli amici che erano con lui, dicendo loro: "Prendete e mangiate; la mia vita, il mio corpo, è come questo pane che ho spezzato: ho cercato di metterla a disposizione di ogni uomo e di ogni donna che ho incontrato. Fate anche voi così".

Poi fece altrettanto con una coppa di vino dicendo: "Bevetene tutte e tutti un sorso, perchè questo vino è come il mio sangue: ne ho dato una goccia a ogni uomo e a ogni donna che mi ha incontrato, e ancora ce ne sarebbe, se gli uomini del potere non avessero deciso di farmi morire. Voi continuate a ripetere questo gesto per non dimenticarvi di me e, soprattutto, per non dimenticarvi di seguire l'esempio che vi ho dato".

*G – Propongo che ognuno e ognuna, a casa propria spezzi un pane in due o tre bocconi e ne mangi uno: questo resta il simbolo della nostra volontà di continuare a condividere la vita con tutti e tutte coloro che hanno bisogno, come noi, di amore e di giustizia.*

## PADRE NOSTRO, MADRE NOSTRA

Padre nostro, Madre nostra che stai per le strade,  
nella nostra vita quotidiana e nelle nostre lotte:  
che il Tuo nome e il Tuo messaggio vengano riconosciuti,  
che si faccia la Tua giustizia,  
che si viva la condivisione che Tu ci hai proposto,  
che gli sfruttati e le sfruttate del mondo abbiano il pane,  
che gli oppressi e le oppresse abbiano una dignità.  
Dacci la forza di continuare  
quello che tu hai cominciato.  
Mostraci come costruire una nuova società,  
nella quale gli uomini e le donne  
vivano nuove relazioni sociali.  
Liberaci dalla nostra autosufficienza  
e dalla sete di potere.  
Fa' che continuiamo ciò che Gesù ci insegnò  
con gesti di condivisione e solidarietà;  
che lo sguardo di Gesù ci aiuti a superare le barriere.

Dacci la forza e il coraggio  
di superare l'attrazione del denaro e dei privilegi.  
Dacci la forza di resistere  
alla società del consumo e alle sue false sicurezze.  
Infondici una solidarietà a tutta prova.

T - Amen! *(scritto da una comunità di base brasiliana e adottato dalle Cdb nicaraguensi)*

**G. – Possiamo continuare con le nostre preghiere o riflessioni spontanee.**

**CANTO: Grazie**

**G. - INVITO ALLA COLLETTA** - Condividiamo anche un po' del nostro denaro per continuare a **sostenere i Medici con l'Africa**, come facciamo da alcuni anni.

Di seguito riportiamo la loro lettera dove ci indicano la destinazione del denaro che potremo donare loro (*ognuno/a se la legge in proprio...*)

Carissimi,

La pandemia da **Covid-19 ci sta rendendo tutti più vulnerabili**, ma al tempo stesso più consapevoli: **la salute è un tema universale** non solo perché riguarda tutti, ma soprattutto **perché ci lega insieme**.

**Da 70 anni il Cuamm si impegna CON l'Africa pensando alla salute degli "ultimi", da 20 anni il nostro gruppo di volontari agisce in Piemonte per sostenere questo percorso.**

Oggi l'impegno e la passione si rinnovano trovando slancio in nuove progettualità che vogliono sostenere anche la comunità piemontese.

**Stiamo attivando, in queste settimane e insieme ad altre associazioni del territorio, uno Sportello di Mediazione Medica ed un percorso di sostegno alle comunità migranti ospitate in provincia di Torino, nella realtà del Pinerolese.**

Crediamo che oggi più che mai sia importante attivarsi anche qui in Piemonte con progetti di supporto a comunità più resilienti nella sostenibilità: il progetto vuole offrire un servizio di consulenza medica rivolto a fasce povere e fragili della popolazione.

Stiamo inoltre organizzando attività di inclusione che possano offrire a migranti in accoglienza un percorso di formazione e di sensibilizzazione verso buone pratiche legate all'igiene personale e all'utilizzo corretto dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) per prevenire il contagio da Covid19 e permettere a queste persone di inserirsi meglio all'interno della nuova società.

Questo Natale vorremmo dedicarlo a loro, **vi chiediamo ancora una volta di essere CON noi**: è con persone come voi che, attraverso un impegno costante, possiamo immaginare di poter davvero cambiare le cose.

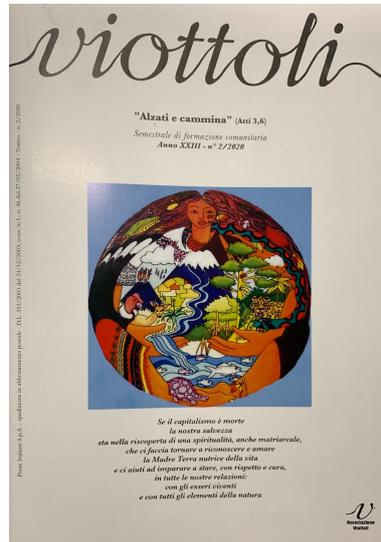
Dal cuore, un sentito augurio di un buon Natale e un forte abbraccio a tutti.

*Con affetto, i volontari di Cuamm Piemonte*

G – Abbiamo anche ricevuto una dolorosa **richiesta di aiuto da Isoke** e in comunità abbiamo deciso di aiutare anche lei con una cifra che le copra un mese di affitto: 300€. Come raccogliere il denaro? Vi proponiamo di anticipare dalla cassa della comunità la cifra di 500 € (300 per Isoke, 200 per il Cuamm) e, quando sarà possibile, come qualcuno ha già fatto, ciascuno/a vi verserà la cifra che liberamente pensa di donare. Chi vuole partecipare può usare il nostro IBAN: ce lo chieda personalmente.

## AVVISI

1. Sarebbe bello che la partecipazione di questa sera proseguisse durante l'anno: eucarestia quindicinale, studio biblico settimanale... Trovate tutte le informazioni sul foglio di comunità mensile
2. E' in arrivo il nuovo numero di Viottoli



3. Prossimi appuntamenti verso il seminario nazionale: 28.1 – 18.2 – 18.3

## BENEDIZIONE FINALE

*Questa è una poesia di Emily Dickinson, letta da Antonietta Potente in occasione del primo incontro online dal titolo "Rinascere con sapienza in tempo d'esilio"; la vorrei riproporre perchè la suggestione che mi ha dato è quella del tentativo di "vedere" in una situazione di "buio" che è così comune e frequente sia individualmente che collettivamente. Tentativo che tiene conto della realtà: del tempo necessario, degli strumenti di cui disponiamo ma anche della tenacia nella ricerca e dei nostri profondi desideri. (Luciana)*

Facciamo l'abitudine al buio  
quando la luce si mette via  
come quando la vicina tiene la lampada  
per illuminare l'addio  
un momento  
incerti mettiamo il piede  
per la novità della notte  
poi  
abituiamo gli occhi al buio  
e incontriamo la strada  
dritti  
Così di maggiori  
oscurità

quelle notti della mente  
quando nessuna luna svela un segno  
o stella esce  
dentro  
I più arditi  
vanno a tentoni  
e a volte picchiano un albero  
proprio con la fronte  
ma imparando a vedere  
o cambia l'oscurità  
o qualcosa nella vista  
si adatta alla mezzanotte  
e la vita cammina quasi dritta.

**CANTO: Fratello sole, sorella luna**